

► GUERRA CONTINUA

Espulso l'imam pro Hamas tutto casa e jihad

Decreto di allontanamento del Viminale per Zulfiqar Khan, leader islamico che a Bologna esaltava il martirio. Salvini: «Finalmente rispedito a casa». Il suo avvocato parla di «reati d'opinione», ma emergono contatti «con para terroristi e possibili infiltrazioni»

di STEFANO PIAZZA

Ieri mattina Zulfiqar Khan è stato raggiunto dalle forze dell'ordine che hanno eseguito il provvedimento e dalla sua abitazione lo hanno condotto in questura per l'espulsione. Khan, cittadino pachistano di 54 di anni, imam del centro islamico Iqraa di via Jacopo di Paolo a Bologna, era entrato in Italia dal 1995 ed è titolare di un permesso di soggiorno (ora revocato).

Il provvedimento dovrà essere convalidato dal tribunale e l'espulsione può essere impugnata presso il Tar del Lazio. Il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, ha firmato il

I suoi sermoni violenti erano noti a tutti Magdi Cristiano Allam era stato minacciato

affermando che le risorse dovrebbero rimanere all'interno della comunità islamica. In un incontro a Bologna ha inoltre descritto l'omosessualità come «una malattia da curare», sostenendo che «ogni musulmano ha il dovere di combatterla» per evitare presunte conseguenze catastrofiche, tra cui l'estinzione del genere umano. Sempre in uno dei video pubblicati sul social network tra novembre 2023 e aprile 2024 ha più volte accusato gli americani, tedeschi, francesi, inglesi e italiani «di sostenere i sionisti impuri». In un altro contributo audiovisivo ha invocato «Allah affinché distrugga gli oppressori», identificati negli Stati occidentali che appoggiano Israele.

Zulfiqar Khan si è poi scagliato contro **Matteo Salvini** (che ieri ha affermato: «Finalmente lo abbiamo rispedito a casa»), contro i giornalisti che si sono occupati a più riprese di lui, in particolare contro **Magdi Cristiano Allam** (che da anni vive blindato a causa delle



terro». Soddisfazione anche da parte di **Francesco Giubilei**, direttore scientifico della fondazione Alleanza nazionale, che su Instagram ha commentato: «Mentre i collettivi giocano a fare i rivoluzionari e occupano l'università di Bologna, a pochi chilometri l'imam inneggia alla jihad. Bene che venga espulso».

L'avvocato difensore di Zulfiqar Khan, **Murru**, ha commentato il provvedimento parlando «del ritorno a uno Stato di polizia e al perseguimento dei reati di opinione». Premesso che ognuno fa il suo mestiere, osserviamo che nel provvedimento si legge che «ulteriori approfondimenti hanno consentito di documentare che il medesimo (Khan, ndr) è in contatto con

Predicava l'odio contro gli omosessuali e lo Stato italiano che pretende le tasse

decreto di espulsione per motivi di sicurezza nazionale, sostenendo che Khan abbia manifestato una visione estremista della jihad, glorificato il martirio e lodato l'operato dei mujaheddin nel conflitto israelo-palestinese, oltre a dichiarare a più riprese il suo sostegno ad Hamas.

Nel decreto si rileva che, dall'autunno del 2023, Khan era noto «per un crescente fanatismo ideologico e per l'adozione di posizioni sempre più radicali, caratterizzate da un forte risentimento antioccidentale e antisemita, nonché da una retorica omofoba e antifemminista». In uno dei suoi moltissimi sermoni aveva esortato i musulmani a resistere al pagamento delle tasse,



ESTREMISTA In alto, Zulfiqar Khan, 54 anni, imam pachistano della moschea di Bologna [Ansa]. A sinistra, il decreto di espulsione del Viminale

inquietanti video e gli strali di Zulfiqar Khan avevano attirato l'attenzione della parlamentare **Sara Kelany**, responsabile immigrazione di Fratelli d'Italia, e del senatore di Fratelli d'Italia **Marco Lisei**, che avevano presentato un'interrogazione parlamentare e che ieri attraverso una nota hanno commentato il provvedimento: «Esprimiamo la nostra soddisfazione per l'espulsione dell'imam della moschea di Bologna Zulfiqar Khan. Avevamo segnalato con la nostra in-

terrogazione al ministro la pericolosità sociale di questo predicatore di odio che, per il tramite dei suoi sermoni, soprattutto dopo il 7 ottobre, aveva attaccato con inaccettabili insulti, gli ebrei, gli americani e tutto il mondo occidentale, rivendicando il sostegno ad Hamas. Dopo la nostra interrogazione con arroganza l'imam aveva addirittura minacciato di seguire le vie legali contro di noi. Evidentemente le nostre osservazioni e preoccupazioni erano più che fondate. Ringraziamo il ministro dell'Interno **Piantedosi** per l'attenzione dedicata a questa vicenda e per aver preso le necessarie misure di espulsione. Su questi temi Fratelli d'Italia non arretrerà di un milime-

addirittura emersi all'attenzione nell'ambito di attività investigativa per la loro appartenenza agli ambienti dell'islam ultra radicale e che è in grado di favorire l'infiltrazione nel territorio bolognese di organizzazioni politiche-religiose e para terroristiche». Si tratta di un'accusa gravissima che potrebbe portare a ulteriori approfondimenti investigativi in un momento nel quale lo stesso **Piantedosi** ha lanciato l'allarme sul pericolo infiltrati all'interno delle violente proteste pro Pal, come visto lo scorso 5 ottobre a Roma. Ma anche a Torino, dove la sera del 7 ottobre sono state bruciate in piazza bandiere israeliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista è vera e Kamala sbanda su Kiev, economia e immigrazione

Incalzata dalla Cbs, la candidata dem va in tilt. E sui clandestini si fa smentire

di STEFANO GRAZIOSI

■ A meno di un mese dalle elezioni americane, **Kamala Harris** non riesce ancora a scrollarsi di dosso l'immagine di candidata preimpostata e fumosa. A certificare questa situazione c'è l'intervista che la vicepresidente ha rilasciato alla Cbs. Messa più volte sotto pressione dal giornalista **Bill Whitaker**, la Harris è apparsa in difficoltà, arrampicandosi spesso sugli specchi e dando risposte evasive.

Cominciamo dall'economia. **Whitaker** ha sottolineato che il piano della candidata dem comporterebbe un incremento del deficit federale di 3.000 miliardi di dollari in dieci anni. Ha quindi chiesto all'interlocutrice come avrebbe intenzione di finanziarlo. La Harris è partita con un giro di parole, ma il giornalista non

ha mollato. «Mi scusi, signora vicepresidente. La domanda era: come intende pagare questo piano?». Visibilmente in difficoltà, la Harris ha ammesso di voler ricorrere alla tassazione. «Mi assicurerò che i più ricchi tra noi, coloro che possono permetterselo, paghino la loro giusta quota di tasse», ha affermato. Una risposta che non ha convinto l'intervistatore. «Ma qui abbiamo a che fare con il mondo reale. Come farà a far passare questa cosa al Congresso?», ha chiesto. La Harris ha risposto che molti parlamentari sosterranno la sua proposta. Ma **Whitaker**, implacabile, l'ha contestata. «Il Congresso non ha mostrato alcuna inclinazione a muoversi nella sua direzione».

Il giornalista ha anche messo la candidata dem davanti alle sue contraddizioni, chiedendole conto dei numerosi

voltafaccia di cui si è resa protagonista, dal fracking all'immigrazione. La Harris ha replicato, dicendo: «Negli ultimi quattro anni sono stata vicepresidente. Ho viaggiato per il nostro Paese. Ho ascoltato le persone e ho cercato ciò che è possibile in termini di terreno comune. Credo nella creazione del consenso». Tradotto: siccome ho bisogno di voti, ho cambiato idea su qualsiasi cosa. Discorso elettorale comprensibile, se non fosse per il fatto che, alcune settimane fa, la diretta interessata aveva detto: «I miei valori non sono cambiati».

È comunque sull'immigrazione che la candidata dem ha fatto la figura peggiore. **Whitaker** ha sottolineato che, con la sua amministrazione, il numero di immigrati irregolari è quadruplicato rispetto all'ultimo anno della presidenza di

Donald Trump. La Harris, dal canto suo, ha cercato di gettare le responsabilità sul tycoon, accusandolo di aver fatto naufragare al Congresso un'intesa bipartisan sull'immigrazione. Anche in questo caso, **Whitaker** non si è lasciato incantare e l'ha incalzata, chiedendole per quale ragione la sua amministrazione non abbia attuato una stretta sui migranti irregolari già nel 2021. «È un problema di vecchia data», ha ribattuto la Harris.

Anche sull'Ucraina, la vicepresidente non è stata chiarissima. Quando le è stato chiesto se abbia intenzione di incontrare **Vladimir Putin** per negoziare un accordo, ha detto: «Non bilateralmente. Senza l'Ucraina, no». Pare dunque di capire che la Harris auspica di far incontrare lo zar con **Volodymyr Zelensky**: una posizione non così distante da



IMBARAZZANTE Kamala Harris, vicepresidente Usa [Ansa]

quella di **Trump**. Eppure, nella stessa intervista, la vicepresidente si è mostrata assai critica sul tycoon a proposito del dossier ucraino. Tutto questo, mentre, ridendo un po' nervosamente, ha detto di possedere una pistola Glock e di usarla al poligono, sottolineando di avere un «background nelle forze dell'ordine».

Insomma, il ticket presidenziale dem continua ad avere notevoli problemi nei rapporti con la stampa. A forza di sottrarsi alle interviste scomode, la Harris e **Tim Walz** si

ritrovano in difficoltà. La candidata dem non riesce a rispondere efficacemente alle domande spinose, mentre il suo vice non è andato granché bene durante il recente dibattito tv con **Jd Vance**. E infatti, secondo Nbc News, alcuni parlamentari e strateghi dem sarebbero preoccupati per come la Harris sta affrontando la campagna, rimproverandole di accettare quasi esclusivamente interviste e confronti in ambienti protetti e amichevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA